



Info Rai – TV n° . 116 del 09 Novembre 2011

Sommario:

1. *Rai/ Giovedì in Cda piano di risanamento economico-finanziario*
2. *Tv e internet in tempi di emergenza: l'insostituibilità del broadcast nel paese della banda stretta*
3. *Tv locali: l'ottimo esordio di Servizio Pubblico di Santoro fa pensare ad un terzo polo alternativo a La 7*
4. *Rai: decine di idee al vaglio per nuovi programmi*
5. *Rai 5: un nuovo modo di fare televisione*
6. *Su 100 esercizi pubblici, 59 non hanno pagato il canone Rai. Multe salate*
7. *Allarme per la sopravvivenza della Rai*
8. *Informativa sull'offerta tv*
9. *Il wireless italiano contro il digital divide*
10. *Donne: spunti pratici per conciliare famiglia e lavoro*

Rai/ Giovedì in Cda piano di risanamento economico-finanziario

Fonte: **TMNews** http://www.tmnews.it/web/sezioni/politica/PN_20111108_00317.shtml

Roma, 8 nov. (TMNews) - Un piano di risanamento economico e finanziario. E' quello che, a quanto si apprende, il Dg Rai Lorenza Lei si appresta a presentare nel Cda convocato per giovedì mattina. Il piano, a quanto si apprende, figura all'ordine del giorno del consiglio. Si tratta di un intervento straordinario di cui Lei aveva già parlato dopo il suo insediamento anche con il sindacato ma sul quale proprio con il sindacato poi dovrebbe confrontarsi. E che dovrebbe riprendere alcuni punti ancora non attuati del Piano industriale - intervenendo con tagli soprattutto sul prodotto, magari con esternalizzazioni o con riduzione di convenzioni - con l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2012, indicato proprio dal Piano industriale. Il piano sarà illustrato e discusso ma il voto dovrebbe tenersi la prossima settimana.

Tv e internet in tempi di emergenza: l'insostituibilità del broadcast nel paese della banda stretta

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/tv-e-internet-in-tempi-di-emergenza-l-insostituibilita-del-broadcast-nel-paese-della-banda-s>

I drammatici fatti di Genova hanno fatto emergere con forza il problema dell'informazione nelle situazioni di crisi dovute a eventi di portata catastrofica. Un'emittente TV locale, che da tempo si è data obiettivi di servizio pubblico territoriale troppo spesso disattesi da chi dovrebbe essere istituzionalmente preposto a tale scopo, ha provveduto a fornire in diretta, durante tutta la durata dell'emergenza, informazioni e servizi sull'evoluzione del dramma vissuto dal capoluogo ligure. Su questo piano la rete, al di là dei

video postati su YouTube e puntualmente riproposti da testate online e non, non è stata in grado di giocare un valido ruolo alternativo. Molti dei siti interessati alla crisi, a partire da quello dell'Agencia per la protezione dell'ambiente (ARPAL) fino ad arrivare a quello della stessa emittente sopracitata, hanno palesato grossi limiti nella capacità di sopperire all'affluvio di richieste da parte di chi cercava affannosamente informazioni e direttive. Nel migliore dei casi l'aggiornamento subiva inaccettabili ritardi e lo streaming video si rifiutava di funzionare, nel peggiore i siti risultavano del tutto irraggiungibili. Il primo dei motivi del disservizio è certamente legato alla natura del disastro, in relazione a infrastrutture fisiche dalle caratteristiche assai diverse: pochi impianti di trasmissione in luoghi strategici per il broadcast, gli innumerevoli punti nodali della rete fissa e mobile dei gestori telefonici per il web. Così, mentre parti anche consistenti del network di telecomunicazioni hanno collassato nel momento più critico della crisi alluvionale, gli impianti di radiodiffusione, perlopiù situati in zone collinari e quindi non interessate dalle esondazioni, hanno continuato a funzionare, fornendo ai cittadini quell'informazione che in queste occasioni può essere essenziale anche per salvare delle vite. E' vero che la struttura reticolare può permettere alle informazioni di giungere comunque al destinatario anche in assenza di uno o più nodi (motivo per cui l'idea di internet è nata, in ambito militare), mentre la messa fuori uso di un impianto di trasmissione TV può lasciare al buio un'intera popolazione. Ma in questo caso è stata la quantità degli accessi a fare la differenza: per raggiungere la grande massa di individui coinvolta nell'evento, le tecniche del broadcasting (TV, ma anche radio) si sono rivelate ancora essenziali. E questo perché, anche in condizioni di disponibilità di accesso fisico alla rete, ancora una volta si è reso evidente il sottodimensionamento delle infrastrutture: una banda larga che spesso esiste solo sulla carta e nella pubblicità, e server web strutturati per ricevere una quantità di richieste molto inferiore a quella che poi si verifica nella realtà, che si tratti di eventi eccezionali o meno. L'inadeguatezza spesso si evidenzia proprio nei siti della pubblica amministrazione che, al di là dei proclami, appare avere poca fiducia nei mezzi digitali e nella capacità dei cittadini di utilizzarli, come l'esperienza del censimento online ha ulteriormente confermato. Negli USA si sperimentano sistemi che in caso di eventi critici siano in grado di funzionare in rete collegandosi direttamente tramite i terminali mobili degli utenti, con meccanismi di peer-to-peer che permettono di dialogare anche in caso di infrastrutture fisiche gravemente compromesse. Da noi sarebbe già tanto cominciare a convincersi che internet, al di là di Facebook e YouTube, può essere utile anche per tirarsi fuori dai guai. (E.D. per NL)

Tv locali: l'ottimo esordio di Servizio Pubblico di Santoro fa pensare ad un terzo polo alternativo a La 7

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/tv-locali-l-ottimo-esordio-di-servizio-pubblico-di-santoro-fa-pensare-ad-un-terzo-polo-alter>

Ma sì, forse ha ragione Carlo Freccero. In un'intervista rilasciata al Fatto Quotidiano e pubblicata oggi, il direttore di Rai4 mette un punto e va a capo. "Spazziamo il vecchio. – dice - Andiamo oltre il nemico, il contraddittorio, il pesetto di maggioranza. Non c'è bisogno di avere la Santanchè o Ghedini. Questa comunità ha rivoluzionato la televisione. Stringiamoci intorno al nuovo, e smettiamola di creare teatrini e presepi con chi dice qualcosa e chi replica col contrario". Ed, in effetti, da Santoro contraddittorio non ce n'è stato e né se ne è sentita la necessità. È un modello considerato superato da questi pionieri, un modello che invece di puntare sulla eticità dell'informazione continua a fornire due versioni del mondo antitetiche e incompatibili, che confondono e creano antagonismi e radicalismi. Però Parenzo, da vecchio lupo della televisione, ha deciso di prendere la palla al balzo, sfruttare questo trend e questo momento di popolarità straordinaria cercando di farlo fruttare al massimo. Come è accaduto pochi mesi con La7, allorquando la tv di Ti Media sembrava sul punto di trasformarsi in un terzo polo forte e politicamente rivale, con tutti i volti scomodi della Rai che sembravano sul punto di fare il salto della quaglia e accasarsi alla corte di Ruffini (seguendo la strada tracciata da Mentana e poi seguita da Saviano, Formigli, Parodi, Prodi), oggi Mediapason, editrice di Telelombardia, Antenna 3 Lombardia, Canale 6 e Videogruppo (giusto per parlare solo dei canali di derivazione analogica), che trasmettono Servizio Pubblico, sembra diventata il nuovo eldorado di chi è d'accordo sul nuovo concetto di televisione che si sta lanciando. Questo trend, qualora venisse confermato, porterebbe, però, inevitabilmente, alla creazione di un contraddittorio in rete. Il nome caldo

che si è sentito in queste ore è quello di Giuliano Ferrara, agonizzante nella Rai del suo padrone, con ascolti che avrebbero già fatto saltare sedie meno prestigiose della sua. "All'inizio ci chiamavano tv libere – spiega Sandro Parenzo, presidente di Mediapason -. Adesso riprendiamo quella vocazione, ma senza connotazioni ideologiche, con la nuova trasmissione Servizio Pubblico di Michele Santoro. Ho sentito anche Giuliano Ferrara che si è detto interessato a traslocare dalla Rai, alla fine di Radio Londra. Coinvolgerei anche Vittorio Feltri – rivela, poi - ma non ha voglia di fare tv ed è anche costoso. Già con Santoro, comunque, dimostreremo di poter fare grandi numeri con un format forte". E i grandi numeri, in effetti, dopo la prima puntata sono arrivati. 2 milioni e 300 mila spettatori circa hanno seguito il programma sul circuito locale. Almeno un altro mezzo milione – qui i dati sono ancora provvisori – lo hanno fatto in streaming, dai siti di Corriere, Repubblica, il Fatto e Servizio Pubblico. Santoro, nei piani di Parenzo, servirà come testa di ponte per far affezionare gli spettatori a questo nuovo circuito e farli abituare all'idea di una fruizione alternativa al duopolio. Poi verranno altri nomi, si creeranno contraddittori, sperando di non tornare a vecchie formule, trite e ritrite, e non far entrare i poteri classici dalla porta di servizio. (G.M. per NL)

Rai: decine di idee al vaglio per nuovi programmi

Fonte: **Ufficio Stampa Rai**

http://www.ufficiostampa.rai.it/comunicati_aziendali/20111104/rai_decine_di_idee_al_vaglio_per_nuovi_programmi.html

In merito a notizie su ipotesi di nuovi programmi, la Rai precisa che esistono decine di idee che vengono vagliate costantemente dalle strutture preposte e che, in ogni caso, prima del varo di un nuovo prodotto è necessario l'avallo del Consiglio di Amministrazione alla proposta di modifica dei palinsesti. Ogni altra valutazione, altro non è che un "processo alle intenzioni".

Rai 5: un nuovo modo di fare televisione

Fonte: **La Nostra TV** <http://www.lanostratv.it/programmi-tv/rai-5-un-nuovo-modo-di-fare-televisione/>

DI PIERPAOLO – NOVEMBRE 6, 2011

Sembra che la sfida cominci a dare le prime soddisfazioni, il prossimo 26 novembre Rai 5 una delle ultime realtà nate da Rai, compirà il suo primo anno di on air. Massimo Ferrario Direttore della rete, in precedenza Direttore di Rai 2, ha espresso la sua soddisfazione sulla programmazione di un'emittente che si definisce semi-generalista, ma allo stesso tempo, pronta e in avanguardia. Attenta a ciò che accade nel nostro bel Paese, ma non solo, lo sguardo si svolge anche oltre oceano, dal David Letterman Show sino a Gordon Ramsay. Infine i protagonisti di rete siamo proprio noi, con una delle ultime proposte del canale Top 5, nato dalla proposta www.nuovitalenti.rai.it e unita ad un'abile selezione di contenuti. Tutti possono essere star per 10 minuti.

"Dedicato all'intrattenimento culturale: arte, spettacolo, viaggi, musica, teatro, nuove tecnologie", così esordisce il Direttore Ferrario a Talk Tv, quando gli viene chiesto cos'è Rai 5: un insieme di proposte che vuole arrivare al pubblico più vasto senza esclusione di colpi, con nomi facoltosi, ma soprattutto con contenuti preziosi. Il tutto senza un studio di registrazione, ma nella scenografia della nostra Italia.

La difficoltà di un canale così dinamico ed in continua evoluzione per la ricerca dell'interesse di tutti, si rileva però, nell'incertezza del proprio palinsesto e questa è una delle preoccupazioni del Direttore, che però viene colmata dalla soddisfazione di poter proporre al proprio pubblico ben 11 nuovi programmi sperimentali, ma di indiscusso valore mediatico. Non sarà Rai 1, ma senza dubbio sarà l'industria dei nuovi prodotti della rete nazionale, e sicuramente anche dei nuovi volti.

Lo scouting della produzione e delle redazioni è uno dei principali obiettivi. Chi dice di voler svecchiare i palinsesti, ora può trovare un degno alleato nella proposta di Rai 5, che giorno dopo giorno continua a mietere consensi; noi stiamo ad osservare e vedremo quali scoperte ci riserverà il nuovo, giovane e innovativo canale Rai.

Su 100 esercizi pubblici, 59 non hanno pagato il canone Rai. Multe salate

Fonte: **il Paese Nuovo** <http://www.ilpaesenuovo.it/index.php/cronaca/provincia/25022-su-100-esercizi-pubblici-59-non-hanno-pagato-il-canone-rai-multe-salate.html>

INES DE MARCO

CASARANO (Lecce) – Su cento controlli effettuati, cinquantanove sono gli esercizi pubblici risultati evasori del canone Rai.

Nel corso dei primi nove mesi del 2011, in azione sono entrati i finanziari della tenenza di Casarano, che hanno passato al setaccio bar, tabaccherie e alberghi, titolari di abbonamenti speciali. Si tratta di quei titolari che “utilizzano uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle trasmissioni radio televisive in esercizi pubblici, in locali aperti al pubblico o comunque fuori dell'ambito familiare, o che li impiegano a scopo di lucro diretto o indiretto”. I risultati sono stati sconvolgenti: oltre il cinquanta per cento dei locali verificati ha evaso il canone Rai. La guardia di finanza, attraverso questi controlli, non solo riesce a recuperare la tassa dovuta e non corrisposta, ma anche a portare all'emersione i soggetti rimasti nell'ombra fino a quel momento.

Multe salate per gli abbonati “distratti”. La sanzione amministrativa è di un importo compreso tra i 103,29 euro e i 516,45 euro, più una seconda sanzione di 103 euro per non aver pagato la tassa di concessione governativa (che corrisponde al quattro per cento dell'importo complessivo del canone Rai), oltre al pagamento di 99,60 euro della tassa e gli interessi di mora per non aver versato il dovuto alla tv di Stato nei tempi previsti.

Allarme per la sopravvivenza della Rai

Fonte: **Rainews24** <http://www.rainews24.rai.it/it/news.php?newsid=158144>

L'Usigrai lancia un allarme ai cittadini e a tutte le forze politiche e sociali: le scelte del vertice aziendale mettono sempre più a rischio la sopravvivenza della Rai.

L'Usigrai lancia un allarme ai cittadini e a tutte le forze politiche e sociali: le scelte del vertice aziendale mettono sempre più a rischio la sopravvivenza della Rai.

In questi ultimi mesi il Servizio pubblico ha visto l'uscita di volti noti dell'azienda e la chiusura di trasmissioni di successo che, oltre a garantire una informazione plurale, assicuravano introiti pubblicitari, ancor più importanti in una fase di difficoltà economica come quella attuale. L'ennesima dimostrazione di inadeguatezza è stata data oggi con una clamorosa marcia indietro in una trattativa che si avviava a concludersi positivamente sulle diverse vertenze aperte.

L'Usigrai chiede progetti di rilancio del Servizio pubblico. La Direzione generale della Rai riesce solo a moltiplicare le nomine ai vertici, e ad approvare inopportuni aumenti di stipendio. Non c'è più tempo da perdere. Ci appelliamo ai cittadini e alle istituzioni: bisogna fermare lo smantellamento del Servizio pubblico radiotelevisivo. L'Usigrai ancora una volta saprà fare con responsabilità la propria parte. In tutta Italia prosegue l'iniziativa: "Riprendiamoci La Rai. Il Servizio pubblico dei cittadini".

Informativa sull'offerta tv

Fonte: **Rai** <http://www.rai.it/dl/portale/text/ContentItem-88b03c83-3846-4b83-aa24-80e7258a0e60.html>

"Programmi televisivi di servizio pubblico finanziati dalle risorse provenienti dal canone di abbonamento" - Relazione semestrale

Come indicato dall'Articolo 9, comma 6 del Contratto di Servizio RAI di seguito riportato,

La Rai trasmette al Ministero, all'Autorità e alla Commissione parlamentare, per ciascun semestre, entro i successivi tre mesi, una relazione contenente una dettagliata informativa sul volume dell'offerta classificata secondo i generi di cui al comma 2; tale informativa dovrà altresì contenere tutti i titoli dei programmi classificati in base ai generi di cui al comma 2, con indicazione della loro collocazione oraria, nonché quelli ricadenti nella tipologia di cui al comma 3, e i tempi e le percentuali di occupazione video di ogni singolo genere previsto, al fine di determinare quanto richiesto al comma 1 del presente articolo.

Tale documento deve essere pubblicato sul sito web della Rai alla voce "Programmi televisivi di servizio pubblico finanziati dalle risorse provenienti dal canone di abbonamento"

a seguire vengono rese pubbliche le relazioni semestrali relative all'Offerta TV - Programmi televisivi di servizio pubblico finanziati dalle risorse provenienti dal canone di abbonamento"

Contratto di Servizio - Offerta TV primo semestre 2011 (Leggi il pdf:

[http://www.rai.it/dl/docs/1317892224904Contratto di Servizio - Offerta TV primo semestre 2011.pdf](http://www.rai.it/dl/docs/1317892224904Contratto_di_Servizio_-_Offerta_TV_primo_semestre_2011.pdf))

Il wireless italiano contro il digital divide

Fonte: **Corriere Comunicazioni**

http://www.corrierecomunicazioni.it/news/85289/il_wireless_italiano_contro_il_digital_divide

Il Club Dirigenti Tecnologie dell'Informazione di Roma accende i riflettori sull'utilizzo delle tecnologie senza fili. Giovedì un convegno sul tema farà "luce" sulle best practice e sui progetti in campo per accelerare la copertura delle aree non raggiunte dai servizi di connettività. Il Club Dirigenti Tecnologie dell'Informazione di Roma associato FidaInform presenta il convegno "Digital divide: progetti italiani in tecnologie wireless che rispondono alle esigenze di privati e microimprese". Il convegno si terrà giovedì 10 novembre dalle 9,30 alle 13,00 alla Casa San Bernardo, in via Laurentina 289 (zona Tre Fontane).

Oggetto del convegno le esperienze più interessanti messe in campo nel nostro paese per superare il digital divide, per mettere in evidenza le tecnologie e le architetture aperte e più orientate al business per superare il gap digitale.

Il convegno sarà moderato da Daniela Ruggeri, Tesoriere di Cdti Roma. Fra i relatori, Giorgio Dori, presidente di Cdti Roma, Stefano Ciccotti, amministratore delegato di Raiway, Saverio proto, rappresentante Ninux, Roger Baig Vinas, rappresentante comunità wireless catalana Guifi, Ugo Galluccio, managing director New Oriented Solutions Italy, Remo tabalelli, responsabile tecnico LV7, Dino Bortolotto, presidente di Assoprovider.

Per registrarsi è sufficiente mandare un'email all'indirizzo segreteria@cdti.org, oltre al sito cdtiroma.ning.com.

Abstract degli interventi

Un nuovo modello di business per la banda larga nelle aree di Digital Divide.

Stefano Ciccotti, Amministratore Delegato Raiway

Il "digital divide" è localizzato soprattutto nelle aree cosiddette a "fallimento di mercato", in quanto i costi elevati per la realizzazione delle infrastrutture e la mancanza di domanda rendono difficile individuare modelli di business sostenibile.

Questo lavoro, in linea con gli obiettivi della Agenda Europea, individua una possibile soluzione attraverso lo

sviluppo di un modello tecnico-economico sostenibile caratterizzato principalmente dal riutilizzo delle

infrastrutture esistenti.

Il modello proposto consente agli ISP di fornire servizi a banda larga nelle zone di "digital divide" attraverso

l'utilizzo delle infrastrutture di broadcasting esistenti. Il broadcaster può infatti mettere a disposizione degli ISP, oltre alle torri, anche una parte della sua capacità della rete di trasporto, consentendo loro di connettere l'utenza finale al cosiddetto Internet Exchange Point.

I siti destinati al broadcasting radiotelevisivo, soprattutto quelli degli operatori con obblighi di servizio pubblico, sono tipicamente situati su tutto il territorio nazionale: il loro servizio raggiunge coperture vicine al 100% della popolazione.

.....

Donne: spunti pratici per conciliare famiglia e lavoro

Fonte: **Bianco Lavoro** <http://news.biancolavoro.it/news/1387-donne-spunti-pratici-per-conciliare-famiglia-e-lavoro.html>

In Italia le donne sono il maggior numero della popolazione attiva, purtroppo però la questione di genere pare essere una delle maggiori piaghe del mondo del lavoro made in Italy, è di questi giorni l'ultimo rilevamento statistico che dimostra come tra le fila dei disoccupati oltre ai giovani, notevolmente alto sia il numero delle donne.

La donna spesso è costretta a non lavorare per motivi contingenti di vita quotidiana pratica, in genere, se sposata o con famiglia a carico una donna ha sicuramente maggiori problemi rispetto al collega uomo, questo perchè deve dividere il proprio spazio quotidiano tra lavoro e famiglia, se poi si hanno figli in età infantile lavorare diventa ancora più difficile.

Risolvere il problema è possibile e si può fare senza sacrificare ulteriormente la lavoratrice donna. Le proposte in campo possono essere diverse e talvolta persino divergenti, in ogni caso tutte vanno nello stesso senso ovvero quello di tutelare la lavoratrice donna. Se un tempo la tutela della donna passava imprescindibilmente con la garanzia della maternità oggi invece le politiche del lavoro devono prevedere altri punti.

Qualche esempio? Maggiori investimenti su asili nido e strutture alternative, ma anche possibilità di gestione differente del tempo vita e lavoro, a tal proposito potrebbero essere realizzati nuovi contratti in part-time.

Alcune proposte che arrivano dal mondo dell'imprenditoria prevedono la creazione di asili aziendali che verrebbero pagati dalla lavoratrice attraverso una sorta di cessione di una quota dello stipendio, una simile proposta potrebbe essere di grande interesse perchè il costo degli asili nido in Italia spesso diventa proibitivo ed il servizio offerto talvolta diverge persino con le esigenze lavorative dei genitori.

Altra idea interessante potrebbe venire da esempi applicati nel Nord di Europa dove esistono dei baby parking autogestiti di quartiere o di condominio in cui a lavorare sono le stesse madri che riescono attraverso l'applicazione di forme di contratto part time a gestire il tempo lavoro ed il tempo di assistenza alla prole in modo alternativo senza però essere penalizzate economicamente.

Molto poi si può fare anche con una maggiore flessibilità del contratto di lavoro, a tal proposito si può utilmente citare il caso della Regione Lombardia che, a seguito di un censimento dei lavoratori che mostrava un incremento delle dimissioni da parte di lavoratrici madri al termine del periodo di astensione lavorativa, sta sperimentando degli incentivi economici 200 euro al mese vincolati all'utilizzo di servizi per l'infante sino al primo anno di età.